

PER SAPERNE DI PIÙ
www.fnco.it
www.salute.gov.it

Parto. 5000 euro nel Ssn. Più del doppio in casa di cura. Colpa di esami, ticket, visite inutili. E bimbi ne nascono meno. Ma una proposta c'è

Figlio mio quanto mi costi

CARLO PICOZZA

CRESCERE un figlio costa, perciò se ne fanno sempre meno. Ma anche farlo nascere richiede esborsi inabborracciati per tanti e non ci si deve stupire del baby-boom. Parola dell'Istat e delle ostetriche italiane. Gravidanza, parto e puerperio sono voci di costo che, lievitando, hanno impresso una frenata decisa alle nascite: 562mila parti nel 2010 scesi ai 494mila l'anno scorso; nell'ultimo quinquennio il numero medio di figli per donna è passato da 1,46 a 1,35. E questo è accaduto anche perché il costo medio per arrivare ad una nascita, tra esami e scelta del medico, arriva fino a 5 mila euro. «Questo se la donna si rivolge a centri pubblici o in convenzione con il Servizio sanitario - spiegano Maria Vicario e Marialisa Coluzzi, presidente e segretaria della Federazione nazionale dei Collegi delle ostetriche - ma arriva a costare almeno il doppio con l'assistenza privata non accreditata». Il quadro lo delineano allora le ostetriche: «La sanità pubblica non risponde più in modo adeguato al fabbisogno di salute della gestante e del bambino e il welfare delle Regioni non sostiene come dovrebbe la donna e la famiglia». Ma considerazioni simili le ha fatte anche l'Istat, secondo cui è il protrarsi degli effetti sociali della crisi a innescare una diminuzione di fecondità e un generale senso di precarietà da problemi economici. «Tali difficoltà - si legge nel rapporto 2015 - accentuano il fenomeno della posticipazione delle nascite e, perciò, il numero medio di figli per donna tende ad abbassarsi».

«In molte regioni, soprattutto in quelle con deficit sanitario alle stelle - commenta il ginecologo Elio Cirese, già primario al Fatebenefratelli, dove c'è il più importante punto nascita del Lazio - i ticket per visite ed esami diagnostici sono diventati così cari che spesso si preferi-

L'80% delle donne si affida

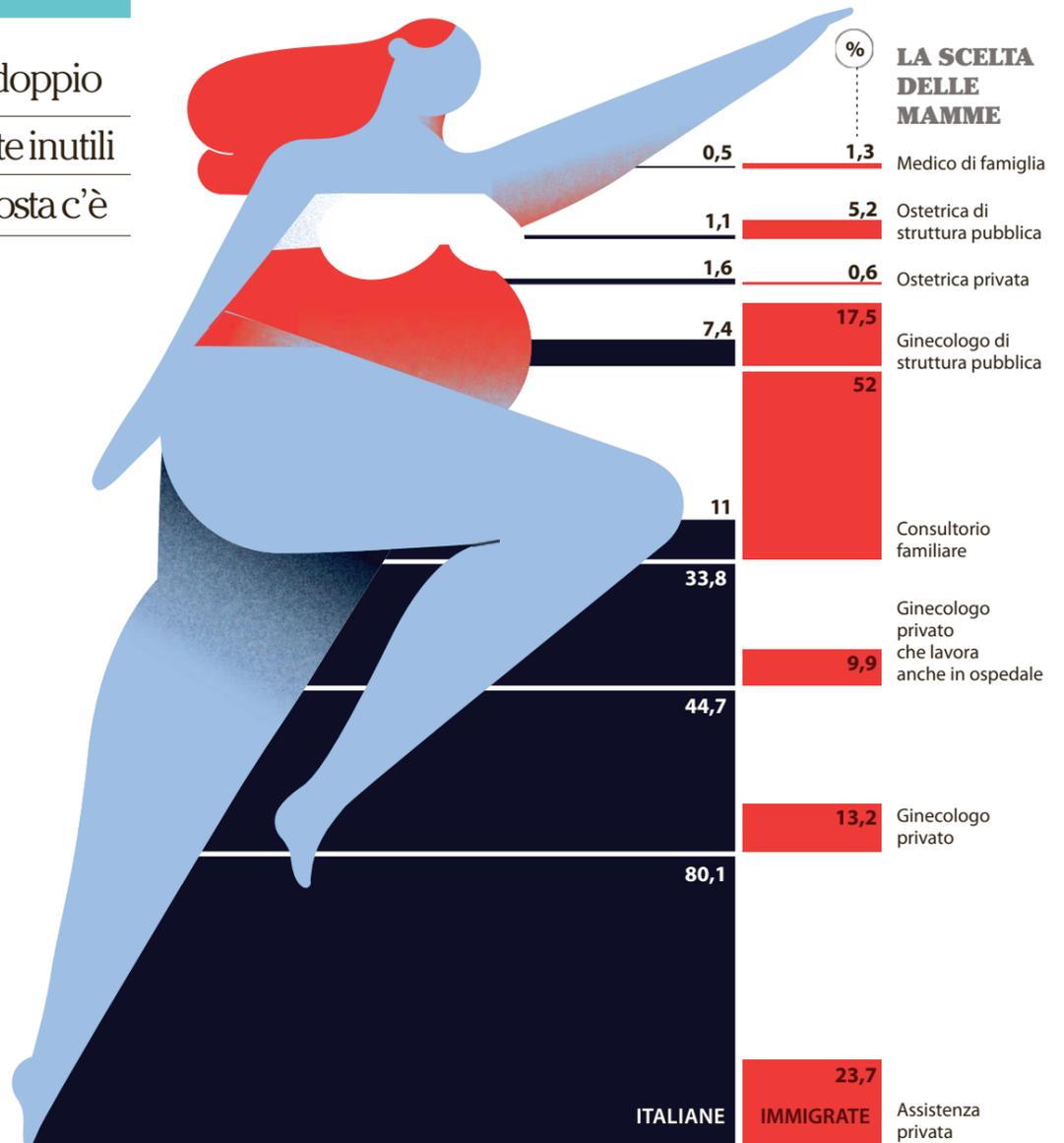
al privato: nei consultori non trova aiuto. Serve l'ostetrica di comunità

sce pagare per intero prestazioni private o in intramoenia che costano come il ticket». E un'indagine condotta in 25 Asl di undici regioni condotta dall'Iss (Istituto superiore di Sanità) tra il 2008 e il 2011 dimostra che oltre l'80 per cento delle italiane preferisce farsi assistere in gravidanza dai privati; solo l'1,1 per cento si avvale dei consultori. I valori si ribaltano per le immigrate: il 23,7 per cento paga di tasca propria, mentre il 76,3 per cento ricorre al pubblico.

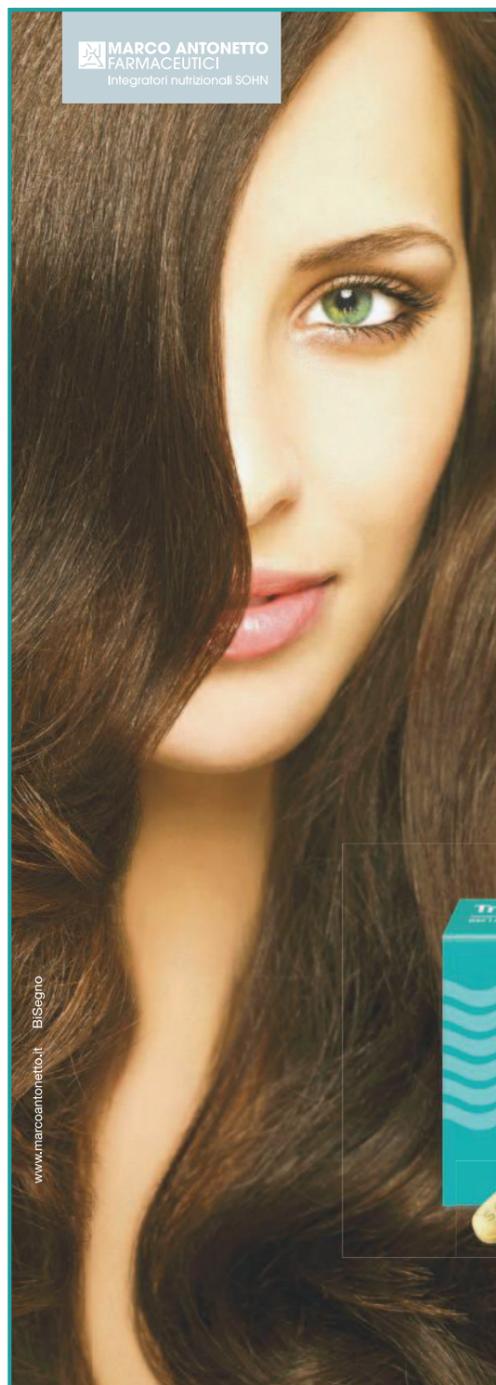
La grande assente è l'offerta di assistenza attiva, in particolare nei consultori del Centro-sud, dove il ricorso ai privati, soprattutto per gli esami diagnostici, è eccessivo, quindi inappropriato. Secondo l'Iss le italiane si sottopongono a una media di sette ecografie per gravidanza; otto se insorgono problemi gravi. Solo il 9,4 per cento delle italiane (contro il 43,6 delle straniere) rispetta le raccomandazioni delle linee guida sulla gravidanza fisiologica, che prevedono due, al massimo tre ecografie. Così come le visite ostetriche nell'86 per cento delle gravidanze sono più delle quattro o cinque indicate dalle linee guida.

Di fronte all'inappropriatezza e al costo-parto, le ostetriche, per conciliare carenza di risorse e domanda di salute della donna e del bambino, propongono l'ostetrica di comunità. «Come indica l'Oms - continuano Coluzzi e Vicario - per rispondere ai problemi base e funzionare da tramite con i Punti Nascita e i servizi che dovrebbero costellarli». Questo modello di assistenza, adottato in molti paesi (in primis dall'Inghilterra, riferimento internazionale per molte sue linee guida), consentirebbe di razionalizzare i servizi e contenere i costi. Le raccomandazioni dell'Oms, però, sembrano cadere nel vuoto mentre resta forte il dualismo tra le Asl del Nord e meridionali. «L'assistenza per una donna del Sud - rileva l'Iss - appare più medicalizzata e l'azione dei servizi dei consultori meno incisiva, come mostra il maggiore numero di ecografie e tagli cesarei e il minore numero di visite domiciliari e corsi di accompagnamento alla nascita».

simone valesini



FONTE: RAPPORTO ISTATAN, INDAGINI DEL 2008-09 E DEL 2010-11, ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ. INFOGRAFICA: PAULA SIMONETTI



MARCO ANTONETTO FARMACEUTICI
Integratori nutrizionali SOHN

NUTRE I CAPELLI DALLA RADICE ALLE PUNTE

Tricorene è una formula specifica per i capelli della donna, costituita da 20 nutrienti che contribuiscono alla funzionalità del microcircolo (Vitis vinifera) alla protezione delle cellule dallo stress ossidativo (Tè verde, Vitamina E), al normale mantenimento delle unghie e dei capelli (Biotina, Zinco e Selenio).

Tricorene, alla dose di 1 compressa al giorno, si assume per cicli di 2/3 mesi.

In farmacia. Leggere le avvertenze.



1 compressa al giorno

SPECIFICO PER I CAPELLI DELLA DONNA

IL CASO

Il virus dei non papà

Il Papillomavirus (HPV) sarebbe la causa - oltre che di alcuni tumori - anche di infertilità. Lo dimostrano due ricerche pubblicate su *Human Reproduction* e *Plos One*, cui hanno collaborato i ricercatori del Servizio per la patologia della riproduzione umana dell'ospedale di Padova coordinati da Carlo Foresta. HPV è molto comune, tanto che almeno il 75 per cento degli individui viene infettato nel corso della vita, e ha la capacità di legarsi agli spermatozoi, di rimanere adeso alla loro superficie e di determinarne la riduzione della motilità. Gli studi hanno evidenziato che almeno il 10 per cento delle coppie infertili presenta l'infezione da HPV e tra le coppie che si sottopongono a cicli di fecondazione in vitro la prevalenza del virus nel liquido seminale è del 24 per cento. HPV non solo mina la capacità fecondante degli spermatozoi ma anche lo sviluppo dell'embrione.

mariapaola salmi